



RECORDS

a cura di
Sergio Pasquandrea
Luciano Vanni

81

MARZO / APRILE 2014

JAZZ REVIEW

JOHN ABERCROMBIE QUARTET

39 STEPS

ECM, 2013 (JAZZIT SHOP)



Dal 2006 il chitarrista John Abercrombie registra da leader solo in quartetto, con organici sempre diversi: la novità di "39 Steps" è che si tratta del primo cd in cui compare il pianoforte, nel caso specifico quello di Marc Copland. Per il chitarrista significa sperimentare un diverso approccio alla composizione e alla gestione degli assolo, mai così ampi. La musica è candida, lirica, poggiata prevalentemente su ballad e su slow time: eccellente l'azione della ritmica composta da Drew Gress al contrabbasso e Joey Baron alla batteria. (LV)

JD ALLEN

GRACE

SAVANT, 2013



Il tenorista JD Allen, alla guida del suo quartetto (composto da Eldar Djangirov al pianoforte, Dezron Douglas al contrabbasso e Jonathan Barber alla batteria), mette in atto un processo di definitivo affrancamento dal modern mainstream di stampo hard bop che lo ha sempre contraddistinto. Il disco evidenzia non soltanto le sue doti solistiche ma anche una dimensione spirituale che evoca alla memoria il quartetto di metà anni Sessanta guidato da John Coltrane: le strutture si fanno più aperte e il suono di Allen più intenso, onirico e lirico. (LV)

PAOLO ANGELI

SALE QUANTO BASTA

RER MEGACORP, 2013



Racconta il chitarrista Paolo Angeli: «Ho registrato "Sale quanto basta" in cinque ore, in presa diretta, senza sovraincisioni». La *solo performance* è la pratica più adatta a esplorare appieno le opportunità espressive della sua chitarra sarda preparata, uno strumento unico, che ha contribuito a costruire, capace di offrire un'innumerabile quantità di accordature, soluzioni timbriche, riverberi e ritmiche. "Sale quanto basta" è fitto di poesia, tensioni post-rock e suggestioni etniche: delizioso il libretto di carta e spago che accompagna il cd. (LV)

FABRIZIO BAI

ETRUSCOLOGY

DODICILUNE, 2013 (JAZZIT SHOP)



«"Etruscology" si ispira e vuole essere un omaggio a quella che fu la musica etrusca», scrive il chitarrista Fabrizio Bai. Il fatto che non ci siano testimonianze scritte della musica di quel misterioso popolo, ha condotto Bai a lavorare d'immaginazione con un quartetto acustico dalla personalissima quadratura timbrica: con sassofoni, clarinetto, violoncello, contrabbasso, percussioni e naturalmente la chitarra del leader. La musica ha un sapore mediterraneo, una notevole forza melodica ed evoca la spensieratezza delle danze popolari (LV).